



Società Escursionisti Milanesi

La Traccia

In diretta dalla Presidenza

Care Socie e Soci,

dopo un lungo periodo di siccità la primavera è arrivata portando finalmente un po' di precipitazioni. È caduta più neve in marzo e aprile che in tutto l'inverno. Nonostante questi cambiamenti climatici tutte le gite e i corsi invernali sono andati a buon fine. Ormai sta diventando una prassi il decidere dove andare solo all'ultimo spostando la meta della gita per cercare una località dove il tempo sia buono e le condizioni della neve sicure.

Come soci di un'associazione che ha nello statuto la tutela dell'ambiente e con la consapevolezza che siamo anche noi in parte responsabili di questi cambiamenti climatici dobbiamo assumere dei comportamenti più rispettosi dell'ambiente. Anche piccole cose come tornare ad utilizzare durante le gite la vecchia borraccia invece che una bottiglietta usa e getta o usare sacchetti di carta per il panino invece che buste di plastica possono contribuire a limitare i danni.

L'invito è di ripensare ai nostri comportamenti quotidiani sia in montagna ma soprattutto a casa nella routine giornaliera pensando come limitare l'impatto sull'ambiente. Come SEM promuoveremo delle conferenze in sede e spingerò perché anche nei corsi che teniamo, sia incluso il discutere seriamente su queste tematiche ambientali.

25 e 26 Maggio

Il 25 e 26 Maggio si svolgerà a Milano l'assemblea nazionale dei Delegati CAI. La SEM come seconda sezione della città ospitante l'assemblea deve garantire un certo numero di volontari per assistenza alla manifestazione inclusi sei scrutinatori. Prego chiunque sia disponibile a contattare la Segreteria SEM e depositare il proprio nominativo. Anche la disponibilità per mezza giornata di sabato o di domenica è bene accetta, grazie.

Contributo 5x1000

Si avvicina la data per la presentazione della dichiarazione dei redditi e come ogni anno devo rinnovarvi l'invito a destinare il 5x1000 alla SEM. Questi soldi sono importantissimi per noi e ci aiutano sia a restituire il prestito decennale ricevuto dal CAI Centrale per la ristrutturazione della Sede che a finanziare le nostre attività culturali quali il Premio Marcello Meroni e l'importante programma di conferenze settimanali. Conferenze che riusciamo a garantire grazie agli splendidi soci volontari che se ne occupano ma anche grazie a questo contributo straordinario. Gli scorsi anni noi Soci siamo stati generosi con la SEM, spero che anche quest'anno lo saremo.

Non mi resta che augurarvi tante belle gite e scalate in montagna o in grotta, arrivederci a presto in SEM.

Roberto Crespi

APPELLO PER L'AUTOFINANZIAMENTO!!

Nella sua qualità di "Associazione di Promozione Sociale" la SEM può attingere al finanziamento stanziato dallo Stato, che il Contribuente può devolvere a sua discrezione.

E' un modo per sostenere il nostro sodalizio senza avere costi aggiunti, soprattutto per ripianare le ingenti spese sostenute per la nuova Sede. Tutti i Soci, famigliari, conoscenti e simpatizzanti che percepiscono un reddito da lavoro o da pensione lo possono fare.

Basta firmare ed indicare il codice fiscale 80106050158 nella casella del "....cinque per mille...." della prossima dichiarazione dei redditi, o compilare allo stesso modo il modulo allegato al CUD inviato dall'INPS e spedirlo all'Agazia delle Entrate.

In montagna con noi . . .

SEM



Notiziario bimestrale

Ideato da Mario Gastaldin
Direttore responsabile
Luca Arzuffi
Autorizz. del Tribunale
di Milano
n. 129 del 18/02/2000
Stampato in proprio

I NOSTRI RIFUGI

A. OMIO - 2.100 m
Alpe dell' Oro Valmasino - SO
tel. 0342.640020



ZAMBONI - ZAPPA - 2.070 m
Alpe Pedriola Macugnaga - VB
tel. 0324.65313



Curiose risultanze storiche al cospetto della Est del Monte Rosa

Su questo notiziario si è scritto a più riprese e a più mani sul Monte Rosa: per eventi, ricorrenze, rievocazioni, relazioni, storie ed anche trattati scientifici che non è il caso di elencare in dettaglio, perché ben riassunti dall'elenco degli articoli e degli Autori disponibili in Biblioteca e sul sito internet della SEM, unitamente all'archivio della raccolta relativa, che è stato un prezioso lavoro in continuo aggiornamento per la veloce e facile consultazione (*).

In questo numero si ricorda la ricorrenza del centenario della scomparsa di Rofolfo Zamboni ed il settantesimo anniversario della scomparsa di Mario Zappa, curiosa coincidenza per questi Illustri semini, a nome dei quali ne sono stati edificati i Rifugi, pure essi curiosamente coincidenti per il medesimo lasso di tempo della loro apertura, ma ciò non ne ha impedito la loro materiale unione (**).

La peculiarità del Rifugio Rodolfo Zamboni è stata ben descritta da Teresio Valsesia, nell'intervento letto durante la celebrazione del 120° anniversario di Costituzione della SEM a Macugnaga:

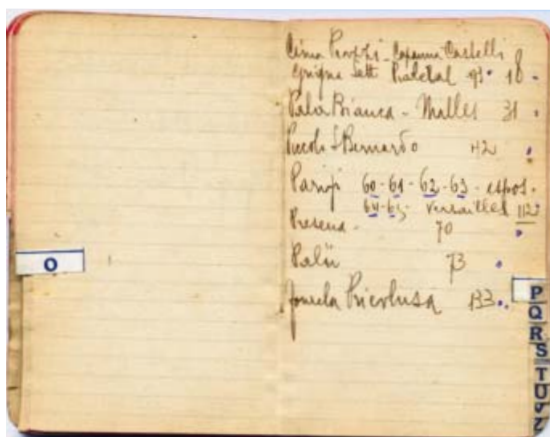
"..... *Quel giorno l'inaugurazione del rifugio della SEM, dedicato a Rodolfo Zamboni, rappresenta infatti l'apertura della meta più gettonata di tutto il versante ossolano del Rosa. In precedenza due altri rifugi avevano costituito dei riferimenti importanti: le capanne Marinelli del CAI Milano ed Eugenio Sella. Ma si trattava di strutture elitarie, riservate agli alpinisti esperti. La Zamboni rappresentava invece un nuovo orizzonte, praticabile da tutti. La conferma viene anche dalla partecipazione alla festa inaugurale del rifugio, onorata da ben 500 persone. Forse un record per quei tempi. Ed era l'attestazione inequivocabile della sua localizzazione ideale. Così lo splendido piano dell'Alpe Pedriola, fino allora popolato dalle mandrie, divenne 'il prato da favola dei milanesi',.....".*

Locazione celebrata anche dai notevoli lavori del pittore Mario Moretti Foggia, rapito dalla caratteristica Alpe Pedriola e dintorni. Dal ghiacciaio delle Locce, magistralmente impresso con il senso di austerità proprio dell'alta montagna, e con le pregevoli opere: "Autunno al Monte Rosa" e "Mattino a Pecetto". La prima con il primo piano delle baite nell'imponenza del Monte Rosa, e la seconda con le ombre e l'incerta luce mattinata di Macugnaga, rimpiazzata sotto ai contrafforti del Monte Rosa. Opere esposte alla mostra di pittura del maggio 1941 nei locali della sede SEM di via Zebedia, con quelle di altri Pittori tra i quali Umberto Brambilla, che con il citato collega ne ha concesso la stampa sulla monografia di E. Fasana "Cinquantanni di vita della Società Escursionisti Milanesi" (1891-1941).

Tra i citati 'milanesi' vi era Mario Zappa che annovera un altro legame con il Rifugio Rodolfo Zamboni, avendone usufruito il ricovero per una sua scorribanda alpinistica degli anni trenta, presumibilmente per la traversata tramite il Colle delle Locce passando dalla capanna Resegotti, e poi alla punta Gniffetti per la Cresta Signal. Questo risulterebbe dalla particolare modalità di catalogazione didascalica delle immagini, su lastre 45x105 mm stereoscopiche, che i suoi Eredi hanno donato alla SEM con un elenco dattiloscritto ricavato da una minuta agendina autografa, che i capaci e volenterosi Operatori della Biblioteca stanno alacremente riordinando per una migliore conservazione, ed anche questa è un'ulteriore curiosa e casuale coincidenza temporale.

Jeff

(*) <http://caisem.org/sem-traccia.asp> - (**) http://caisem.org/pdf/monografia_zappa.pdf.



Chi siamo. Dove siamo. Perché siamo lì. Chi eravamo.



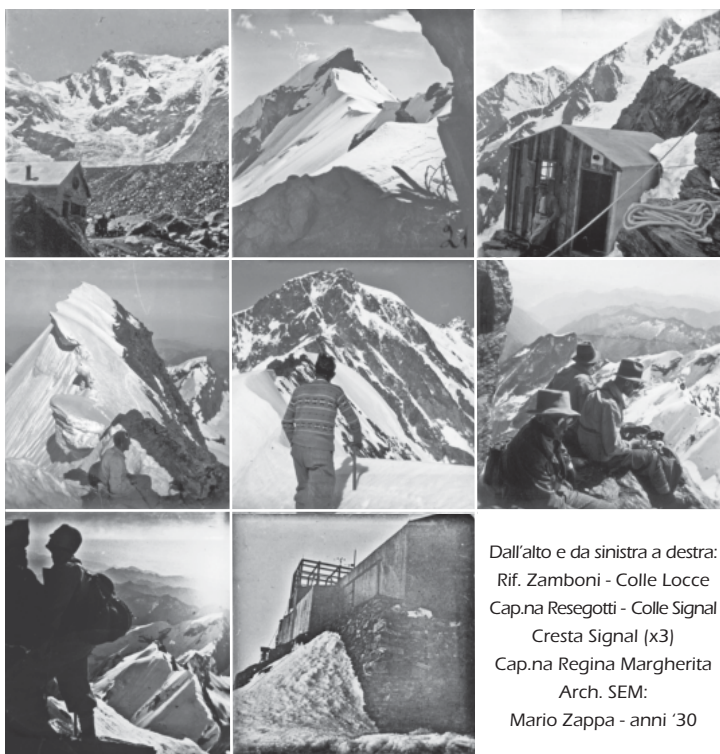
(In senso antiorario: Aldo Antonioli, Luciano Maietti, Ermes Tommasi, Lino Pasi, Gianni Megna e Gianni Morini. Arch. Luciano Maietti)

Questa foto rappresenta l'epoca di un alpinismo d'antan, che ovviamente non c'è più ma che merita di essere evocato.

Chi siamo: siamo tre cordate che il giorno prima sono salite al Rifugio bivacco Resegotti che si trova sulla cresta Signal nel gruppo del Monte Rosa, cresta che dal colle delle Locce sale fino alla punta Gniffetti mt. 4554, che è la terza in ordine di altezza appartenente al gruppo. La cresta prende il nome dal grosso torrione che c'è quasi in cima e che dal basso si può interpretare come un <segnale>, vedi Signal.

Dove siamo: siamo raccolti vicino ad una delle poche baite che costituivano l'Alpe Vigne, una famosa località a circa 2200 mt sopra Alagna, che a quell'epoca era ancora abitata da pastori che producevano rudimentalmente burro e formaggi. Per tenere fresco il burro facevano scorrere parte dei ruscelli del sovrastante ghiacciaio nel pavimento della baita in modo che l'acqua freddissima quasi "affogasse" dei grossi sassi piatti, sopra i quali giaceva il burro fresco in attesa di essere portato a valle.

Perché siamo lì: siamo lì perché abbiamo trascorso la notte al bivacco Resegotti mt 3624, dove all'alba le pessime condizioni atmosferiche ci hanno costretto a rinunciare a salire alla Punta Gniffetti. Siamo quindi scesi avvolti da una violenta bufera di neve che più in basso si è ovviamente trasformata in pioggia gelata. ➤



Dall'alto e da sinistra a destra:
Rif. Zamboni - Colle Locce
Cap.na Resegotti - Colle Signal
Cresta Signal (x3)
Cap.na Regina Margherita
Arch. SEM:
Mario Zappa - anni '30

Chi siamo. Dove siamo. Perché siamo lì. Chi eravamo.

► Siamo lì inzuppati e infreddoliti, addossati alla meglio a questa baita per tentare di asciugare i nostri stracci durante un intervallo di sole concessoci dalle nubi scure e piovose che a quei tempi, a mio parere, era una caratteristica esclusiva della valle di Alagna. Infatti in nessun'altra valle del Monte Rosa c'erano nubi così scure e così piovose. Siamo negli anni cinquanta del secolo scorso; per andare in montagna, vestivamo tutto ciò che, indossato in città, poteva apparire disadorno.

Rispetto ad oggi vivevamo senza problemi una inconsapevole povertà; non avere soldi in tasca da destinare ad acquisti inutili era una normalità quotidiana, quindi indossavamo, per la montagna, abiti smessi e trasandati con evidenti rattoppi, specialmente i pantaloni che mostravano le abrasioni delle discese a corda doppia con corde di canapa.

Nella foto tutto appare più o meno grigio, eravamo veramente vestiti con cinquanta sfumature di grigio e cinquanta sfumature di marrone. Per fortuna che anche a quei tempi: se l'abito non faceva il monaco, i colori non facevano l'alpinista. Dovremo aspettare ancora qualche decennio prima che apparissero i maglioni vistosamente colorati della Benetton.

Chi eravamo: tutti soci della SEM e camminatori instancabili che per andare in montagna si spostavano con treni, corriere e Lambrette. Si incominciava a salire a piedi da dove arrivava la corriera. Indossavamo zaini mal fissati sulla schiena che avevano delle ingombranti tasche laterali, ramponi pesantissimi e picozze con un lungo manico che ci intralciava sempre, comunque e dovunque. In senso orario: il primo a sinistra è un giovane "senza storia", che ci ha seguito, contento e allegro di appartenere al nostro gruppo, più che convinto di avere tutto da imparare.

Quello sul tetto, al contrario, era un over sessanta abbondante, vecchio socio della SEM che, salendo con noi la cresta Signal, ha dimostrato che nonostante l'età era ancora possibile arrampicare, salire e scendere, cime da 4000 mt. Ricordo che Antonioli ci teneva moltissimo a questa < dimostrazione >, ma ora non ne ricordo il motivo.

Ricordo invece che il Gianni Megna (quello sul tetto, allora ciabattino in Piazza Sempione), tolse dalle enormi tasche del suo sacco una interminabile quantità di polpette che stese sul tetto ad asciugare. Quello che ci portavamo dietro da mangiare era costituito per lo più da cibi sottratti alla cucina di casa o preparati dal buon cuore della mamma o della moglie. La scelta era limitata a polpette, frittate, uova sode e raramente qualche coscia di pollo. Se poi c'era l'aggiunta di una Simmenthal e due sardine, non rimpiangevamo il menù del Savini in Galleria. Al giorno d'oggi, con barrette proteiche e misteriosi iperalimentatori, non c'è più quella gioia che caratterizzava il nostro pasto. Questo vale anche per i liquidi: ora ci si deve accontentare di bevande energetiche che negano il piacere di gustare il vino dalle nostre vecchie borracce.

Riprendendo la foto, quello con le dita vicino alla bocca, Lino Pasi, faceva il parrucchiere per signora in Piazza Missori quindi era costretto a partire da Milano dopo la chiusura del suo negozio il sabato sera. Infatti quella volta che abbiamo salito la Dufour per la parete est del Monte Rosa, lui e Tommasi (nella foto quello con la bandana bianca), sono partiti direttamente da Pecetto 1360 mt sopra Macugnaga a mezzanotte e sono arrivati in vetta con noi a mezzogiorno. Hanno percorso circa 3300 mt di dislivello con una media di oltre 300 mt/ora, ininterrottamente, un passo da guida alpina. Tommasi: un alpinista eccezionale che ha salito un sacco di 4000, anche lui socio SEM ma che, stranamente, ha poi preferito il GAM (Gruppo Alpinisti Milanesi), è stato purtroppo destinato a una morte violenta a Milano, investito sul marciapiede da un automezzo.

Nella foto, penultimo in senso orario, ci sono io, forse il più giovane del gruppo. Ora però sono uno dei più anziani rimasti, con settanta bollini sulla tessera sociale! Ed infine, in basso a destra, il numero uno del Monte Rosa, il famoso Aldo Antonioli, nato a Celio in Val Sesia. Era un fortissimo sulle vie di alta montagna, sul Rosa e sul Bianco era di casa. Le vie < classiche > dei nostri più famosi quattromila, le ha percorse quasi tutte. Un esempio: la cresta di Furgghen sul Cervino, lo Sperone della Brenva, la Kuffner al Mont Maudit, la Cresta di Peutery al Bianco, la Cresta della Grand Murailles, tutte le cime del Rosa, tre volte la Signal, la Dufour per

la parete est e la Nordend per la via Brioschi sempre sulla parete est. Queste salite sono quelle che ricordo a braccio e a spanne, ma ce ne sono tante altre, compreso le scialpinistiche che si potrebbero ricavare dal famoso libro delle attività dei soci negli anni Cinquanta.

Antonioli è stato grande amico del Dott. Saggio con il quale ha arrampicato parecchio. A parte la frenetica attività alpinistica, Antonioli era un tipo molto originale e anche superstizioso. Ricordo che una volta eravamo sulla sua vettura, quindi passeggeri alla mercé delle sue bizzarre decisioni. Arrivati quasi ad Alagna, per salire la cresta del Tagliaferro, due monache ci attraversarono la strada, Antonioli frenò di colpo, non per evitare di investire, ma per fare un'inversione di marcia e tornare a Milano, convinto di aver evitato chissà quale catastrofe. C'è stata anche la complicità del cattivo tempo però, lui, era fatto così.

Prima di terminare, è doveroso mettere in evidenza l'attività di questo gruppo: nel giro di due o tre anni SOLO sul Monte Rosa, due di questi hanno salito la parete Est una volta, altri due due volte, uno l'ha salita tre volte e l'Antonioli ben cinque volte. Ma non posso concludere senza citare quella volta che abbiamo salito la Nordend per la via Brioschi, con la guida alpina Giuseppe Oberto che l'anno dopo ha partecipato alla conquista del Gasherbrum IV. Io e Antonioli salivamo dietro di lui e procedevamo in "conserva" per non perdere tempo. Infatti, di tempo ne abbiamo perso così poco, che a mezzogiorno eravamo già arrivati alla Capanna: Monte Rosa Hütte, impiegando solo sette ore dal Bivacco Marinelli. Quasi un record, in quanto, le cordate che abbiamo superato al mattino, sono arrivate in Rifugio al tramonto. Abbiamo assaporato volentieri i complimenti del custode e delle due guide Svizzere che hanno effettuato, con i loro clienti, lo stesso nostro percorso.

Il mattino dopo io, per motivi di lavoro, sono dovuto tornare, da solo, a Macugnaga attraversando il passo del Nuovo Weisstor seguendo, come mi avevano consigliato gli escrementi degli Stanbecchi e strisciando sulla pancia per superare i seracchi.

Antonioli e Oberto invece, udite udite, sono saliti al colle del Lys, hanno fatto la traversata dei Lyskam e arrivati al colle Felik sono scesi ancora alla Monte Rosa Hütte e senza neppure entrare, si sono diretti anche loro, al passo del Nuovo Weisstor per scendere a Macugnaga.

Per chi non fosse pratico della zona, dico solo, che in quei due giorni, si sono fatti, metro più, metro meno, quasi 4000 mt di dislivello in salita, e ben 5500 metri di dislivello in discesa. Roba da non credere! Solo i portatori e le Guide del Nepal fanno in due giorni, dislivelli di questo genere.

Il mio pensiero va, naturalmente, anche ai giovani di adesso, esortandoli a trovare, come abbiamo fatto noi, tanti anni fa, il coraggio di osare di mettere nel calendario gite estive delle salite stupende, come quelle che ho narrato.

Luciano Maietti

CS = Colle Signal; ● = capanna Resegotti.



La Staffetta dello Stelvio

Premesso che questo revivall scaturisce da Vittorio Pugno Vanoni, che ha pensato di donare alla SEM il distintivo ricevuto a 16 anni, per la partecipazione alla Staffetta dello Stelvio nel 1950, in squadra con Dino Baruffaldi di 20 anni e Gianluigi Cielo di 21 anni, ottenendo il premio per la squadra più giovane.

Per la storia: Vittorio faceva parte della squadra di discesa dello SCI SEM, e corse in varie occasioni gare cittadine e provinciali con il suo amico fraterno Piero Risari.

E sempre per la storia: all'inizio della seconda metà dei primi anni cinquanta del '900, per iniziativa di tre sciatori della SEM coadiuvati dalla Guida locale Giuseppe Pirovano, fervevano in sede i preparativi per l'organizzazione della prima edizione della "Staffetta dello Stelvio", disputata nel mese di luglio del 1927 con la tormenta, e della quale la SEM ne fu la principale promotrice, in virtù dell'attività agonistica svolta in tutte le discipline sciatorie sino dal 1906.

Attività alla quale hanno partecipato anche i menzionati Rodolfo Zamboni e Mario Zappa, quest'ultimo con diversi primi posti individuali ed in squadra, come ha documentato E. Fasana nella monografia:

"Cinquantanni di vita della Società Escursionisti Milanesi" (1891-1941).

Al successo dell'iniziativa contribuì il lancio del notiziario SEM "Le Prealpi" e, successivamente, de "Lo Scarpone" che esordì con la prima edizione del 5 gennaio 1931, tenuta a battesimo dalla lunga "Monografia Sciistica n. 1" curata da Silvio Saglio. Autore che con "la successiva n. 11" del 15 giugno, in medesima cadenza quindicinale del notiziario, presentò l'esauritivo programma della "Staffetta" accupando quasi l'intera pagina di grande formato.

(Questa periodicità della "Monografia sciistica", evidenzia il particolare interesse, non solo intellettuale, di Silvio Saglio per la disciplina dello sci, che era una sua grande passione non agonistica. Le Monografie di Silvio Saglio: sciistiche, alpinistiche, escursionistiche e turistiche, pubblicate su "Lo Scarpone", sono state 233 dal 1931 al 1942)

Quando la SEM venne meno alla continuazione della gara nel dopoguerra, Giuseppe Pirovano si occupò in prima persona di organizzarla, all'inizio con anche la partecipazione di membri della SEM, ma poi il proprio interesse diretto cessò nel 1974.

Jeff

A seguito di questa premessa, si ripropone una relazione esaustiva pubblicata su La Traccia n. 14 del marzo 2002.

Molti ne avranno sentito parlare, come di un reperto di archeologia agonistica; in effetti fu una gara atipica e perciò fu famosa negli anni '30 e '40, salvo poi, decadere dopo una trentina di ripetizioni.

La formula: si trattava di una gara a staffetta, con partenza in linea e tre frazioni differenti: salita, piano e discesa. La prima frazione (la salita) era tracciata sul percorso dal Passo dello Stelvio al rifugio Livrio con un dislivello di 350 mt. e un tempo di percorrenza di 25/30 minuti, la seconda frazione (il piano) dal Rifugio Livrio alla Punta Nagler con un percorso di 10/12 km e tempi di percorrenza di 25/30 minuti; la terza frazione (la discesa) dalla Punta Nagler al passo dello Stelvio con un dislivello di 400 mt e tempi di 2/3 minuti.

Il periodo: la gara veniva effettuata alla fine di giugno, nei giorni della festa dei Santi Pietro e Paolo, quando era agibile la strada da Bormio al Passo.

La partecipazione: 20 - 30 squadre di diversa provenienza. Corpi militari - valligiani e cittadini: e molti spettatori, attratti dallo spettacolo e dall'ambiente naturale in cui la manifestazione aveva luogo. La staffetta dello Stelvio costituì un vanto per l'intera SEM, non solo per il Gruppo Sciatori; l'idea era nata tra i soci, in un momento (gli anni '25-'26) in cui si era manifestato un notevole interesse per lo sci, agonistico e alpinistico; gli ideatori della gara furono sempre indicati in Luigi Flumiani, Nelio Bramani e Leandro Tuminetti, ma a comporre il Comitato Esecutivo c'erano anche: Elvezio Bozzoli, Silvio Saglio, l'ing. Casati Brioschi, Cesare Gaetani, Ettore Costantini e tanti altri. Ma numerosi furono anche i soci della SEM che presero parte all'competizione: il "libro d'oro" dei primi anni riporta i nomi di Mario Zappa, Ambrogio e Luigi Risari, di Vitale Bramani, Angelo Mamati, Dante Cosi, Ettore del Torre, Pierino Omio che combatterono con qualche successo personale contro Confortola, Wuerich, Venzi, Compagnoni. Certo la formula della competizione era squilibrata: il peso maggiore gravava sul primo e sul secondo frazionista, ma, in qualche occasione, la frazione di discesa fu determinante. Fa sorridere, oggi, leggere che nella prima edizione (17 luglio 1927) nell'ultimo tratto di discesa, Pompanin di Predazzo, partito terzo, battè Alberti di Bormio con un vantaggio di 23 secondi e che nel 1928 la seconda squadra classificata venne retrocessa "per uso di raspa".

Personalmente ricordo, naturalmente nel dopo-guerra, il grande lavoro che si sviluppava in Sede, cui tutti partecipavano; la ricerca degli sponsor; la questua dei premi; le incertezze sulla percorribilità della strada e, infine, le giornate della gara, che costituivano per noi studenti, il premio di una stagione di studi; il viaggio con sosta a Bormio, al garage Schivalocchi per far mettere a punto i carburatori delle auto e far verificare i freni (oggi chi ci pensa?); il pernottamento in alberghi appena svegliati dal letargo invernale (umidi, con frequenti allagamenti); la ricognizione e la segnalazione del percorso (in testa Nelio Bramani che pretendeva di riconoscere tutti i crepacci della zona, poi mio padre e gli altri, disposti su 2-3 file, in modo da allargare la traccia, e infine la gara!

Per chi non aveva compiti organizzativi, la postazione migliore era il Trincerone (dove poi venne costruito l'albergo di Pirovano), perché consentiva la vista della frazione di salita e di quella di discesa e delle ragazzotte che prendevano la tintarella. Anche in quegli anni gli atleti della SEM acquistarono onori, tra le squadre cittadine, perché con gli altri era ormai impossibile competere; e furono: Ermanno Pisati, Gigi Cielo, Mario Azità, Vittorio Pugno Vanoni, Dino Baruffaldi, Maurizio Gaetani.

Poi, sul finire degli anni '50 cessò l'interesse per quel tipo di gara e la SEM rinunciò ad organizzarla: gli albergatori locali, avendo ormai iniziato le scuole estive, negavano persino la disponibilità degli alloggi; la formula non interessava più gli atleti, ormai lanciati in cose più specialistiche; la Fisi chiedeva prestazioni organizzative degne di strutture professionali; il campo di gara era quasi scomparso, sotto la costruzione di nuovi alberghi e impianti e anche la SEM si era rivolta ad altre attività: i Rally Sci Alpinistici e la Coppa Pisati, gara a staffetta classica.

Ci fù, a onor del vero, un tentativo di ripresa nel 1982, portato avanti dagli Sci Club locali, ma senza ulteriore seguito.

Piero Risari

Importante comunicazione de "La Traccia"

Essendosi ridotte le risorse umane per l'impegnativa logistica di postalizzazione del notiziario, come pure il numero dei Soci (48+4 vari) che ancora lo ricevono in formato cartaceo, per esaurire il credito si manterrà questa modalità di recapito solo fino alla fine dell'anno corrente, fermo restando la disponibilità di copie in sede. Nel contempo si pregano i Soci che possono disporre di un recapito e-mail proprio, di famigliari o parenti prossimi, di comunicarne l'indirizzo alla Segreteria: segreteria@caisem.org oppure di persona al rinnovo, nonché alla Redazione: latraccia2000@tiscali.it.

CERCHIAMO NUOVE VOCI

Il Coro ASPIS di Milano cerca nuove voci maschili.

Ti piace cantare? Ti piace il canto a cappella?

Ti piace il repertorio popolare e alpino?

Se sei interessato, contattaci!

Troverai un gruppo di amici.

Per informazioni: Mario Natale - cell. 331 2107139

Coro ASPIS - P.za Wagner - Milano

Prove: tutti i mercoledì ore 21.30 presso il Cinema Teatro Wagner

www.coroaspis.org

facebook: [Coro Aspìs - coroaspis.org](https://www.facebook.com/coroaspis)

.....Dedicata a Franco Rainoldi



Venerdì 12 Aprile è stata inaugurata ufficialmente la paretina didattica, ultimo tassello della ristrutturazione dei locali della nostra sede di Piazza Coriolano.

La paretina è stata dedicata al caro e compianto amico Franco Rainoldi.



Franco era un istruttore della Scuola Silvio Saglio, mancato per un incidente in montagna esattamente 10 anni fa.

Riporto ciò che ha scritto Giacomo Galli nella relazione della scuola nel 2009, anno tragico per la SEM che ha perso il notevole contributo di Franco e Marcello Meroni in poco più di un anno:

".... Nell'arco di una stagione la nostra Scuola si è trovata priva di due autentici campioni.

Quello che Marcello era per il ghiaccio, Franco era per la roccia. E cioè un tutt'uno: la continua ricerca di terreni sempre nuovi e il desiderio di grandi ripetizioni, la tensione verso il gesto tecnico e l'attenzione verso i dettagli, la passione autentica per la montagna e per la trasmissione delle proprie conoscenze, l'affidabilità, lo spirito e la serietà....."

Quindi Venerdì è stata organizzata una sobria festiciola, è stata scoperta una targa fissata sulla paretina e brindato all'amico Franco.

Alla festa hanno partecipato molte istruttrici e istruttori, accompagnati da figli, che lo conoscevano e avevano arrampicato con lui, ed erano presenti i genitori di Franco, la zia e il fratello.

Alla fine è stata una serata gioiosa, ragazzine e ragazzini hanno collaudato la paretina, il modo migliore per ricordare un grande amico.

Roberto Crespi

L'ACCORATO RINGRAZIAMENTO DEI GENITORI

"Grazie di cuore, per una serata così bella e commovente.

E' stata una serata grazie alla quale si sono risvegliati ricordi e abbiamo avuto l'occasione di rivedere amici che non pensavamo più di incontrare.

E tutto questo ci ha fatto molto bene al cuore.

La targhetta è molto bella, e nasconde un significato più profondo: tutto il vostro affetto per Franco.

Ci fa bene pensare che ogni volta che guarderete quella parete, e vedrete la targa, un pensiero anche se fuggevole sarà per Franco.

Io e Giampiero, ringraziamo il Presidente, gli istruttori, gli amici tutti di Franco. Con gratitudine.

Gabriella e Giampiero"

26° Raduno Seniores Lombardia "Anna Clozza"

Mercoledì 29 Maggio 2019
MORIMONDO (MI) Parco del Ticino

Il Raduno Seniores Lombardia è un momento importante nella vita dei Gruppi Seniores. Oltre a darci l'opportunità di incontrare i senior delle altre Sezioni è l'occasione per dare un segnale visivo e tangibile della presenza dei senior all'interno del CAI.

INFORMAZIONI E ISTRUZIONI

● Orari e luogo di ritrovo del Raduno:
Ore 7,15 ritrovo alla Sede SEM per la partenza alle 7,30 con auto propria.

Ore 8,00-8,30 Ritrovo dei partecipanti a Morimondo nel piazzale del Municipio a lato dell'Abbazia.

Ore 8,30-9,00 Registrazione gruppi e distribuzione buoni pasto.

Ore 9,00 Partenza dei gruppi VERDE – GIALLO – BLU

Ore 9,30- 10,00 (Per chi non effettua i percorsi) Inizio visite al complesso abbaziale accompagnati da una guida. Il biglietto (€7,00) verrà pagato al momento.

● PERCORSI: sono 3, diversificati per lunghezza.

Percorso VERDE

Difficoltà: T – Distanza: 2,6 Km. – Dislivello: 20 m. – Tempo: 2 h A/R con visita guidata in cascina.

Percorso GIALLO

Difficoltà: T – Distanza: 4,8 Km. – Dislivello: 80 m. – Tempo: 2 h A/R.

Percorso BLU

Difficoltà: T/E – Distanza: 6,3 Km. – Dislivello: 141 m. – Tempo: 2,30 h A/R.

● Ore 12,30 Tutti i partecipanti al ritorno dei percorsi convergono sul piazzale del Municipio.

● Cerimonie ufficiali 12,30 – 13,00

● Ristoranti/colazione al sacco ORE 13,15 Pranzo nei cinque ristoranti (saranno indicati al momento della registrazione, menu fisso costituito da risotto, arrosto con contorno, acqua, vino e caffè € 15,00). Per il pranzo al sacco verranno messi a disposizione tavoli e sedie, in caso di pioggia sarà a disposizione la palestra sempre attrezzata con tavoli e sedie.

● ORE 15,00 Visita dell'Abbazia per coloro che al mattino hanno scelto di camminare; su richiesta possono essere accompagnati alla visita previo pagamento biglietto.

● ORE 16 30 Rientro alle proprie sedi.

Puoi inviare il tuo materiale da pubblicare su **La Traccia**,

all'indirizzo e-mail:

latraccia2000@tiscali.it

o al fax n. 0283412361, oppure lo puoi consegnare in segreteria.

Ti ricordiamo che il termine ultimo per il prossimo numero è il

04 LUGLIO 2019

86° Collaudo Anziani - 09 giugno 2019

Un improvviso cambio di rotta si è reso necessario per questa edizione, che avrà un percorso per la maggior parte uguale a quello dei 48 partecipanti del 66° effettuato nel 1999: da Pasturo al SEM Cavalletti, ma con partenza dal Colle Balisio ed arrivo all'odierno Rifugio Soldanella, che è da sempre il luogo che può ospitarci come se fossimo a casa nostra. Dirottamento dovuto alla non ottimale ospitalità, nei tempi a noi necessari, nella località inizialmente programmata.

Il percorso è quello dei collaudi di una volta, cioè "tosto": lunghezza: 8,25 km, dislivello: +1.000 -300 m, durata 4:00 h circa. La mulattiera parte dalla Chiesetta del Sacro Cuore, e si snoda quasi sempre ombreggiata dalle foglie di faggi e castagni, che non impediscono di ammirare i panorami sulle note montagne circostanti.

Si prosegue traversando un torrente (guado) sino alla Cascina Vecchia, e da lì s'imbocca il sentiero della Traversata Bassa, poi per piacevoli saliscendi, con brevissimi tratti che richiedono la massima attenzione, si arriva ad un ghiaione.

Da qui un ultimo breve strappo ci porta al colle delle Tre Ombrelle, dove inizia la discesa che porta finalmente alla meta: il Rifugio Soldanella (ex SEM Cavalletti), che ci ospiterà per il pranzo alla carta e per la cerimonia delle premiazioni.

Il programma dettagliato sarà disponibile all'atto dell'iscrizione, ma si anticipa: ritrovo in Sede alle 07,15 per la partenza alle 07,30 con il pulman di 24 posti.

Excelsior a tutti i convenuti che si auspica siano numerosi.

Gite Sociali da quasi fine primavera a quasi fine estate

sa 1 giu Prealpi bresciane E
Anello del Monte Guglielmo 1957 m di sl. +1057 m, 2 h 45 min disl. - 1057 m, 2 h 45 min
La gita, dopo un tratto iniziale su mulattiera e quindi per ripidi praterie, porta a percorrere tutta la panoramica cresta del monte Guglielmo passando per le sue tre cime (Castel Bertino, Dosso Pedalta e Punta Caravina). Il percorso del rientro ci porta su un ampio sentiero sostanzialmente in piano costeggiato da giallissimi maggiociondoli e punteggiato da piante di rosa canina in fiore. Al rientro, sulla strada, è prevista sosta ad una rivendita di formaggi locali. auto priv Dir. F.Rinaldi, D.David

sa 8 giu Gran Paradiso EEA
Gran Cocor 3031 m disl. +/- 850 m Escursione difficile nei Parchi Gran Paradiso e Park de la Vanoise. Occorre attrezzatura da ferrata in quanto sono presenti tratti con corde fisse e gradini artificiali, con percorso esposto. In caso di neve potrebbero servire anche piccozza e ramponi. Possibilità di effettuare la traversata dal Gran Cocor scendendo al Colle Galisia mediante una calata a corda doppia di 10 m oppure disarrampicando. auto priv Dir. S.Giovanconi

9 giu Monte Mottarone E
86° Collaudo Anziani disl. + 1100 / - 50 m, 6 km, 4 h Il nostro kilometro verticale avrà come meta il monte Mottarone 1492 m. Partenza dalla cittadina di Omegna (VB), posta all'estrema propaggine settentrionale del lago Cusio; meglio noto come lago d'Orta. Da piazza Madonna del Popolo (nei pressi dell'omonimo Santuario) imbrocceremo il sentiero P1, che percorrerà una cresta del versante Ovest del monte. Subito dopo aver transitato di fronte al rifugio Genziana arriveremo al piazzale situato poco sotto alla vetta dove avverrà il ricongiungimento con gli altri componenti dell'allegria compagnia. Escursione aperta a tutti i soci e simpatizzanti. pullman Dir. Comm. Gite

sa 15 giu Alpi Orobie EE
Cima Grem 2049 m disl. +/- 798 m, 12 km, 5 h Panoramico giro ad anello nelle Orobie Bergamasche, il monte Grem, posizionato tra la Valle del Riso e l'alta Val Serina, domina gli abitati di Zambla e la conca di Oltre il Colle e di Zambla Alta. Pur essendo una cima prevalentemente erbosa, è molto panoramica ed è caratterizzata da una lunga cresta che termina su ampi pascoli punteggiati da baite, dove sono ancora ben visibili gli scavi delle miniere di calamina di un tempo. auto priv. Dir. M.Rezzonico, V.Casali

15-16 giu Paganella MTB
Dolomiti di Brenta Andalo e Molveno (TN) Due giorni in MTB sull'altopiano della Paganella e nel Parco Naturale Adamello Brenta. Da definire nel dettaglio. Gruppo Raggio per Raggio

29-30 giu Alpi Graie A(F+)
Punta Val di Rhemes Calabre 3445 m disl. 1° g. + 415 m, 2° g. + 1160 / - 1575 m. Ascensione alpinistica alla Punta Calabre 3445 m, posta alla testata della Val di Rhemes, fra la Valle d'Aosta e la francese Val d'Isère. Splendidi panorami sul Monte Bianco, il Cervino, la Grivola, la Granta Parei, la Grande Traversiere, la Grande Rousse, il Ciarforon, il Gran Paradiso, il Grande Motte, il Grande Casse e tantissime

altre cime. Pernottamento al rifugio Benevolo 2285 m. Attrezzatura alpinistica: casco, corda, piccozza, ramponi. auto priv Dir. A.Campioni
6-7 lug Monte Rosa A(F+)
Breithorn Centrale 4160 m disl. 1° g. + 505 m, 2° g. + 843 / - 680 m Ascensione alpinistica al Breithorn Centrale 4160 m. Possibilità di concatenare anche il vicino Breithorn Occidentale 4165 m. Il primo giorno verranno utilizzati gli impianti di risalita fino ai laghi di Cime Bianche 2812 m. Splendidi panorami sul Cervino e sui 4000 del Rosa e della Svizzera. Pernottamento al rifugio Teodolo 3317 m. Attrezzatura alpinistica: casco, corda, piccozza, ramponi. Max 15 partecipanti. auto priv Dir. M.Gusmeroli, L.Conti

7 lug Alto Malcantone MTB(MC/MC)
Monte Gradiccioli 1936 m disl. +/- 1180 m, 25 km Arosio (CH). Giro in MTB che si sviluppa nell'Alto Malcantone sfruttando l'ampia rete sentieristica e forestale del territorio, ove peraltro la strategica posizione delle sovrastanti vette (il Monte Tamaro, il Monte Gradiccioli ed il Monte Lema) permette strepitosi panorami a 360 gradi. Gruppo Raggio per Raggio

13-14 lug Alpi Pennine A(PD)
Weissmies 4023 m disl. 2° g. + 1300 m / - 1000 m Dalla Weissmies Hutte seguendo la via normale per il Tiftgletscher e la cresta Nord Ovest. auto priv. Dir. G.Piana

27-28 lug Dolomiti - Gruppo Catinaccio EEA
Cima Piccola di Valbona 2802 m, Cima poco conosciuta e quindi spesso solitaria nonostante la vicinanza al frequentato Passo Principe.

La cima offre ottime visuali sul mondo alpino circostante. Partenza da Bagni di Lavina Bianca in Val di Tires (BZ). Dal parcheggio ci si incammina per imboccare il segnavia 3 che porta al Rifugio Bergamo (2165 m), dove si pernotta. Da qui si sale a Sud-Est e poi a Sud (segnavia 1) fino al Passo Principe (2601 m). Quindi si raggiunge la Forcella Piccola di Valbona (2730 m) e si segue alla cresta Nord-Ovest della montagna, ove per roccette (I grado) si guadagna l'ometto in vetta alla Cima Piccola di Valbona (m 2802). Dislivelli: I° giorno + m 965; II° giorno + m 637 / - m 1602. Tempi di marcia: I° giorno ore 3.30; II° giorno ore 6.30. Difficoltà: EE/A (F). Equipaggiamento: di media montagna più casco. Ritrovo Sabato 27 ore 7.30 davanti alla sede SEM, auto priv Dir. D.Bazzano, Mauro Longari

31 ago-1 set Masino Bregaglia A(PD+)
Pizzo Badile 3308 m (max III+) disl. 1° g. + 1400 m, 2° g. + 774 / - 2174 m. Via normale alla cima del Pizzo Badile, con parcheggio auto ai Bagni di Masino e pernotta al rifugio Gianetti. La via normale è interamente su roccia per uno sviluppo di circa 400 m. Dall'attacco della via alla cima l'arrampicata è continua, in prevalenza su HI grado, con almeno un paio di tratti fino al III/III+. Progressione prevalente in conserva, con alcuni brevi tiri opportuni. La discesa si svolge sulla medesima via di salita e prevede sia una sequenza di calate in corda doppia che discesa in disarrampicata. E' quindi necessaria la confidenza su quel grado di arrampicata e scioltezza nelle calate in doppia. Scarpette da arrampicata non necessarie. Per il resto, serve attrezzatura d'arrampicata completa. auto priv Dir. A.N.Rossi, G.Piana

Punta Calabre - 3445 m Val Di Rhemes 23-24/03/2019

Magnifica gita di 2 giorni in Val di Rhemes (VdiA). Gita classica in ambiente spettacolare, dal lungo sviluppo (circa 22 km A/R, che divideremo in due giorni) e dalle pendenze mai troppo sostenute. Il ghiacciaio finale si sviluppa ai piedi degli imponenti contrafforti rocciosi della Granta Parei e conduce al cospetto della parete ovest della Tsanteleina, proprio di fronte alla Punta Calabre.

Primo Giorno: (Refuge du Fond, quota 2324 mt) Da Thumel 1848 m (se la strada è aperta, in caso contrario da Bruil) si prende il sentiero che risale il vallone della Dora di Rhemes. Si supera l'alpeggio Barmaverain, il cantiere per la costruzione di un impianto mini - idroelettrico e più oltre si raggiunge la strada forestale proveniente da Thumel. Poco oltre si oltrepassa un ponticello (2100 ca.) e, tagliando i tornanti, si giunge sotto il Rif. Benevolo (2285), dal quale in breve si perviene al sovrastante Refuge du Fond, ubicato presso l'omonimo alpeggio, dove pernosteremo. Tempo stimato circa 3 ore.

Secondo Giorno: (Punta Calabre, 3445 m, BSA) Salita: Dal Rifugio oltrepassare l'Alpeggio du Fond per risalire con lunghi traversi i pendii sotto la dorsale SE del Truc de Tsanteleina. Giunti a 2540 m sopra il fondovalle incassato della Dora, si prende a dx, verso NO, e si risale in sponda sx il vallone chiuso a monte dal Truc Tsanteleina e dalla quota 2678 m. Giunti sotto le due cime si traversa a sx, si risale un cordone morenico e si giunge, su terreno mediamente ripido, poco sopra al Lago Tsanteleina. Si segue il Ghiacciaio di Tsanteleina sulla sua sponda sx, alla base della parete. E della Granta Parei, fino a q. 2900 ca. Qui si traversa brevemente verso S in vista di una zona crepacciata, che si lascia alla nostra sx per giungere sul piano di q. 3050 ca., in vista del Col de Tsanteleina. Mantenendosi sul ghiacciaio si traversa a sx, lasciando sopra di noi ed alla nostra dx un'altra zona crepacciata, e si sale al pianoro di q. 3150 ca. Da qui, giunti ormai sul Ghiacciaio di Sauches, si risale, di fronte a noi, lo scivolo NO della Punta Calabre, prima a dx e poi, più sopra, al centro. A q. 3300 ca. si oltrepassa la crepaccia terminale per giungere ad un breve pianoro che precede il pendio finale che adduce alla cupola sommitale (ometto) 3445 m. La discesa avviene per la via di salita fino alla sella fra la q. 2678 ed il Truc Tsanteleina. Da qui si scende sul versante opposto (N) e si imbecca un ripido pendio canale (35°). Se ne esce sulla dx, sopra una barra rocciosa, per entrare su pendii più facili che conducono al ponte sulla Dora ed in breve al rifugio.



La genesi di questa destinazione è piuttosto travagliata. La gita doveva essere all'inizio al Rutor, ma poche settimane prima della fatidica data un incepto organizzativo ci costringe a cambiare meta.

Decidiamo quindi di prenotare al rifugio Prarayer, in Valpelline, per raggiungere lo Chateau des Dames: un amico guida di quelle parti ci ha detto che è in condizioni, e conoscendo la bellezza del luogo ci facciamo tentare.

Cambia quindi la meta sul sito SEM e facciamo un veloce giro informativo con chi si era interessato al Rutor. Tre giorni prima della gita, però, sempre il nostro amico si corregge: lo Chateau non è più in condizioni, il vento ha soffiato via la neve sui pendii alti esposti a nord-ovest e il tratto più critico ne è completamente privo, una lastra di ghiaccio!

Siamo quindi costretti a prendere velocemente una decisione: ancora una volta è la nostra guida a consigliarci di stare sui versanti esposti a sud o est, che sono stati al riparo dal vento e sono più sciabili. Decidiamo quindi di fare la Becca d'Oren: destinazione ambiziosa per dislivello e sviluppo ma più semplice dello Chateau. Gli iscritti sono molto pochi: qualcuno si è perso tra un cambio di destinazione e l'altro, ma si trattava già all'inizio di un pugno di persone. Evidentemente bisogna rivedere il sistema con il quale queste gite vengono pubblicizzate. In tutto, ad ogni modo, siamo in sei: noi due e quattro partecipanti.

Ci troviamo alle 13.30 circa di sabato alla ex DEA: gli scialpinisti milanesi sono partiti da un pezzo e si fa fatica a trovare un posto dove lasciare le auto che non useremo. Alla fine però ci muoviamo e alle 16.30 circa siamo al posteggio della diga di Place Moulin, alla fine della Valpelline, dove carichiamo gli sci in spalla e ci incamminiamo per il rifugio, che dopo circa un ora raggiungiamo.

Il rifugio Prarayer è molto accogliente, la cena abbondante e gustosa, c'è tanta gente, soprattutto stranieri. Il mattino seguente l'orologio ha fatto un salto in avanti di un'ora, partiamo alle 6.45 ma sarebbero le 5.45. Albeggia, molta gente si allontana dal rifugio con noi e si sparpaglia per la valle, pochi prendono la nostra strada; ancora una volta gli sci sono in spalla ma dopo una ventina di minuti possiamo finalmente metterli dove dovrebbero stare: sotto gli scarponi.

Inizia così la nostra lunga, lunghissima cavalcata. I primi chilometri sono quasi in piano, si guadagna dislivello con gradualità estrema. Percorriamo un vallone molto bello che ad un certo punto piega a novanta gradi: qui si apre un pendio molto ripido, per risalirlo siamo costretti a mettere i coltelli, anche perché è tutto in ombra e la neve è dura. Superato con qualche difficoltà questo passaggio ci troviamo all'altezza del rifugio Nacamuli, qui si srotolano declivi più gentili che percorriamo fino al Col Collon, dove il percorso piega a

gomito per raggiungere il ghiacciaio, che si presenta come un grosso panettone piuttosto frastagliato, ma all'apparenza ben chiuso.

Lo raggiungiamo e lo percorriamo senza difficoltà, ma tutto è allungato, distante. Anche la cima, che ad un certo punto appare, tagliente e di contrasto con le morbide curve che la precedono, è ancora lontana. Il nostro morale ne risente un po' ma ormai manca poco, non ha più senso desistere. Ci troviamo così alla fine sotto il ripido pendio finale: alcuni di noi decidono di farlo con gli sci ai piedi, ancora una volta calzando i rampanti, altri a piedi. Alla fine lo superiamo tutti e finalmente, alle 13.15 circa, siamo in vetta.

Il panorama è davvero grandioso: si vedono le montagne circostanti, tra le quali spicca il Dent d'Herens; c'è lo Chateau, che in effetti è davvero tutto ghiaccio vivo; in lontananza si vedono le cime del Rosa, il Grand Combin e, più lontano, il Monte Bianco; la parete ovest del Cervino si sporge dalle bastionate rocciose dei monti in primo piano. Ci godiamo tutto questo e poi, con un po' di calma ma non troppa, ci prepariamo per la discesa. C'è la possibilità di scendere per una via diversa da quella che abbiamo fatto all'andata: da una spalla ad ovest della cima giù direttamente fino al vallone iniziale, una via molto più veloce e remunerativa dal punto di vista sciistico, ma anche più difficile. Dopo un breve consulto tutti si dicono pronti a tentare l'impresa e ci dirigiamo all'imbocco del primo pendio, che si rivela essere ripidissimo. Qui alcuni di noi scendono con gli sci, altri scelgono di metterli in spalla e venir giù coi ramponi. Tutti, ad ogni modo, superiamo il breve tratto veramente difficile (circa sessanta metri a 50°), e recuperate pendenze più miti imboccando finalmente la lunga e divertente discesa che, su una neve per la maggior parte del tragitto trasformata al punto giusto, ci riporta al vallone di inizio gita.

Qui bisogna scender giù dritti, senza esitazioni alla massima velocità, per sracchettare il meno possibile: lo facciamo ma un po' di vogate con i bastoncini siamo costretti a darle comunque. Sui pendii finali, per evitare di tornare al rifugio e guadagnare un po' di strada sulla via del ritorno, pieghiamo verso destra allontanandoci dal percorso di salita.

Ci ritroviamo in un boschetto che riusciamo a sciare solo fino a un certo punto, poi dobbiamo rimettere gli sci sugli zaini e avventurarci tra alberi e cespugli fino a raggiungere, in modo un po' maldestro ma avventuroso, la strada che costeggia il lago e che ci riporterà alle auto. Resta un'ora di portage, che dopo oltre 1500 metri di dislivello e svariati chilometri percorsi risulta veramente insopportabile.

Ma è l'unico lato negativo di una gita per il resto meravigliosa. Al parcheggio due di noi devono tornare subito a Milano, gli altri faranno merenda in una taverna, con i salumi e i formaggi della Val d'Aosta e abbondanti libagioni di birra.

Federico Timeus e Francesco De Chirico

Da Chiavenna a Santa Croce di Piuro sa 13 apr 2019

Partiti in sei persone, causa previsioni meteo incerte, siamo arrivati a Chiavenna con un bel sole, che ci ha accompagnato per tutta la giornata.

Percorrendo la ciclopedonale della bassa val Bregaglia, costeggiata da fioriture di ciliegi, abbiamo osservato una fontana storica in pietra ollare, una "marmitta dei giganti", l'antica chiesa di S. Martino con lo svettante campanile romanico e effettuato brevi soste per la raccolta di saporite erbe di campo.

Giunti al Crotto Quartino e pranzato con le specialità locali, abbiamo visitato la grotta di stagionatura bresaole e formaggi con la degustazione di un digestivo di produzione artigianale.

Sulla via del ritorno, visto il tempo limitato, abbiamo deciso di abbreviare il percorso puntando direttamente su Chiavenna con vista delle cascate dell'Acqua Fraggia dalla sponda sinistra del fiume, giungendo comunque in tempo per la partenza del treno prefissato per il rientro.

Rino Villani



La storia... con ironia....

Come si può notare, le ricorrenze degli eventi presentate su questo numero del notiziario, delle quali ne era dovuta la pubblicazione ma anche per proposta estemporanea, ne hanno concatenate altre più remote, che probabilmente non sarebbero state giustamente ricordate.

In ordine cronologico: è rilevante la finalità alpinistica e sciistica comune, anche in "epoche" diverse, di alcuni degli Attori menzionati dalla seconda alla quarta pagina. Il cui dettaglio è demandato all'interesse soggettivo scoprendolo dai testi proposti, ma non solo, anche effettuando ulteriori proprie ricerche, che ne ispirerebbero la pubblicazione per conoscere e ricordare la nostra storia.

Per farlo, uno dei possibili campi d'azione è il sito all'indirizzo: www.tecadigitale.cai.it, dove è presente lo "scibile" documentato del CAI e dei suoi Soci, comodamente disponibile e di possibile recupero senza registrazione. Parafrasando uno slogan pubblicitario in voga: "Non si sa cosa si perde se no lo si prova", magari quando il meteo è avverso e si resta a casa.

Rimanendo in tema, sarebbe godibile una risposta del tipo: "Sii...Puòòò...Faaareeeel!", ancora parafrasando uno slogan tratto da un fanta-film d'antan e di successo.....

Jeff

RECENSIONI



In cordata
di Mario Curnis e Simone Moro, Rizzoli, 2015

IN CORDATA, è la storia di un'amicizia tra due persone che sanno stare insieme pur essendo di generazioni piuttosto distanti.

Quando Simone inizia a scalare vede i grandi alpinisti, Messner e Bonatti come uomini coraggiosi e da imitare per il loro coraggio e la loro forza.

Ma chi gli trasmetterà più di tutti lo spirito dell'alpinismo è Mario Curnis che diventerà il suo più fidato compagno di cordata.

I loro caratteri sono completamente diversi, Mario, persona molto chiuso che non accetta compromessi, di carattere molto

forte ma poco noto al pubblico, che pratica la montagna come svago senza rinunciare al suo lavoro, il muratore, che ama molto.

Simone invece è più estroverso e professionista della montagna ed è in linea con il proprio tempo.

Due modi diversi di affrontare la vita ma con una sola passione che li lega in una solida amicizia e nelle scalate in montagna.

Si conoscono al ristorante K2 di Bergamo, punto di ritrovo di alpinisti della zona, e da lì non si separeranno più.

Affrontano insieme montagne di casa, scalano l'intero giro delle Alpi Orobie, scalano i settemila dell'ex Unione Sovietica con la spedizione Snow Leopard, conquistano la vetta dell'Everest.

Quest'ultima impresa però avviene nel 2002 e quando raggiungono la vetta dell'Everest per Mario, a 66 anni, è qualcosa di indescrivibile, sia per l'età sia per l'aver chiuso un cerchio aperto, nel 1973 gli impedirono di raggiungere la vetta del mondo perché la voleva fare senza ossigeno. La stessa vetta che si riprende quasi trent'anni dopo, in barba a chi non aveva creduto in lui.

Il libro è un resoconto, in modo alternato, di come è il loro approccio, l'evoluzione dell'andare e di come viene affrontata da loro la montagna.

Ed è soprattutto nei periodi della vita difficili, che si trova il vero amico, e la montagna è anche questo.

Il libro scorre in modo piacevole ed è bello conoscere i loro pensieri, e nel finale anche quello delle rispettive mogli che ci raccontano il loro vivere con mariti alpinisti.

Anna Vaccari

ACQUISIZIONI MARZO-APRILE 2019

Alpinismo triestino n. 169: trimestrale dell'Associazione 30 Ottobre, Sezione Club alpino italiano - Gen.-Mar. 2019

Autosoccorso / a cura della Commissione tecnica nazionale; Cesare Cesa Bianchi - Vivalda, 2002

Cometa sull'Annapurna / Simone Moro - Corbaccio, 2003

Gasherbrum 4: la montagna lucente / a cura di Alessandro Giorgetta; fotografie di Fosco Maraini - Club alpino italiano. COE, 2018

Sentieri e segnaletica di montagna nella storia (2a edizione) / Pietro Guglieri - Lang, 2018

Silentium / Vittorio Peretto - 2018

Sotto le stelle del Masino: storie di ordinario coraggio tra i graniti più belli del mondo / Ilde Marchetti - Associazione Kima, 2006

Un sogno lungo 50 anni: storie dell'arrampicata finalese / Alessandro Grillo - Versante sud, 2018

Biblio News - Libri in Vendita

È disponibile al prezzo di 10€ il libro di Luca Pellicoli "Cuori in movimento", presentato in SEM durante la rassegna Bookcity Milano il 16 novembre 2018. Chi fosse interessato all'acquisto può rivolgersi in Biblioteca.

Il ricavato sarà devoluto al progetto "Cuori in movimento" per aiutare i bambini della scuola di Namche Bazaar in Nepal.

Tesseramento 2019

Il 31 marzo 2019 si è interrotta la copertura assicurativa e l'invio della stampa speciale, che si può riattivare rinnovando l'adesione. Lo si può fare in SEDE con il pagamento delle quote sotto indicate ed invariate dal 2015. Ma si può rinnovare anche con bonifico bancario a Società Escursionisti Milanesi (aggiungendo la spesa sotto indicata per la spedizione dei bollini) **alle seguenti coordinate: Banca Popolare di Sondrio Filiale 023 Milano sede - IBAN IT 52 1 05696 01600 000006896X42**, ed indicando nella causale cognome e nome del/dei soci per i quali si richiede il rinnovo.

IN SEGRETERIA LA QUOTA SI RINNOVA IL GIOVEDÌ NON FESTIVO DALLE 21:00 ALLE 22:30.

Socio ordinario Euro 56,00

Arretrato Euro 15,00

Socio ordinario junior

(nati dal 1994 al 2001) Euro 29,00

Arretrato Euro 15,00

Socio familiare

(conviventi con Socio

ordinario nati fino al 1993) Euro 29,00

Arretrato Euro 8,00

Socio giovane

(nato dal 2002 in poi) Euro 16,00

Ulteriori Soci giovani

conviventi con Socio ordinario Euro 10,00

Arretrato Euro 4,00

Socio sostenitore Euro 80,00

Socio aggregato Euro 20,00

Spese segreteria (tassa

iscrizione e nuova tessera) Euro 7,00

Spese postali (ordinaria) Euro 2,00

Spese postali (raccomandata) Euro 7,00

L'integrazione dell'assicurazione (facoltativa)

valida solo per le attività sociali costo Euro

3,40 combinazione B (massimali alti) si può

attivare **solo al momento del rinnovo.**

Assicurazione Personale

A partire dal 1° marzo 2015, è possibile per tutti i Soci del Club Alpino Italiano attivare **una polizza specifica per gli infortuni che dovessero derivare dall'attività personale** propriamente detta in uno dei contesti tipici di operatività del nostro Sodalizio: alpinismo, escursionismo, speleologia, sci-alpinismo etc..

Con l'auspicio che quanto ottenuto dalla Sede Centrale possa raccogliere l'apprezzamento da parte di Socie e Soci, al pari di quanto avvenuto per la polizza infortuni automatica per attività sociali. Il modulo della proposta integrale è scaricabile all'indirizzo internet:

http://www.cai.it/fileadmin/documenti/Assicurazioni/Assicurazioni_2015/polizza_infortuni_soci_in_attivita_personale.pdf

Società Escursionisti Milanesi - Sezione del Club Alpino Italiano

Iscritta al n. 156 del Registro Provinciale delle Associazioni senza scopo di lucro, sezione F - APS (Associaz. di Promozione Sociale)
P.za Caio Coriolano 2 - 20154 Milano - Casella postale 183 - 20123 Milano Centro - tel. 0283412360 - fax 0283412361

<http://www.caisem.org> - e-mail: segreteria@caisem.org - apertura sede: giovedì dalle 21.00 alle 23.00
(segreteria e biblioteca dalle 21.00 alle 22.30) e mercoledì dalle 15.00 alle 17.30